

La polizia israeliana sa come placare i sospetti aggressori - quando sono ebrei

Oren Ziv

21 settembre 2020 - +972 magazine

Quando un israeliano pare abbia cercato di investire con la sua auto i manifestanti anti-Bibi, la polizia lo ha sopraffatto in modo pacifico. I palestinesi spesso non sono così fortunati.

Non è un segreto che le forze di sicurezza israeliane trattino ebrei israeliani e palestinesi, sia cittadini [di Israele] che vittime dell'occupazione militare, in modo molto diverso. Mentre i cittadini ebrei spesso godono del beneficio del dubbio da parte della polizia, i palestinesi sono spesso trattati come sospetti terroristi che devono prima di tutto essere repressi.

Questo divario è stato del tutto evidente domenica notte, quando la polizia israeliana ha sventato un sospetto tentativo di investimento con l'auto da parte di un uomo ebreo-israeliano durante la manifestazione settimanale contro il primo ministro Benjamin Netanyahu a Gerusalemme.

Un video dell'attacco, che ho realizzato e pubblicato per la prima volta su Local Call [versione in ebraico di +972, ndr.], mostra il responsabile che accelera mentre guida la sua macchina in direzione dei manifestanti in King George Street. L'auto viene vista avvicinarsi a un posto di blocco della polizia prima di fermarsi all'alt facendo stridere i freni, dopodiché l'autista viene portato via dal veicolo e arrestato dagli agenti.

In seguito all'incidente la polizia israeliana ha pubblicato una dichiarazione secondo cui "le forze che operano in King George Street hanno arrestato un sospetto che si dirigeva velocemente con un veicolo verso i posti di blocco della polizia, rappresentando un pericolo per i manifestanti e la polizia". In seguito all'incidente, il vice sovrintendente della polizia Alon Halfon ha dichiarato: "È arrivato un veicolo, l'uomo è stato arrestato ed è sotto inchiesta. La recinzione [della polizia] gli ha impedito di continuare e provocare danni".

È troppo presto per determinare cosa abbia spinto il guidatore a condurre l'auto verso i manifestanti. Quando la polizia lo ha preso in custodia, gli ho chiesto perché avesse cercato di

investire i manifestanti. Non ha voluto rispondere e ha cercato di aggredirmi.

Un gruppo di quattro manifestanti era seduto su delle sedie in mezzo alla strada a pochi metri da dove l'auto si è fermata di colpo. Hanno detto che pensavano che sarebbero stati investiti e che forse qualcosa all'ultimo momento ha impedito al conducente di aggredirli. Forse ha visto la polizia, forse ha cambiato idea.

Tutto ciò che si sa al momento sul sospetto è che ha 20 anni e risiede a Gerusalemme. Al contrario i nomi e i dettagli sui sospetti palestinesi vengono spesso rilasciati dalle forze di sicurezza subito dopo il fatto.

Gli agenti, ovviamente, devono essere elogiati per la sensibilità con cui hanno gestito la situazione. A quanto pare coloro che hanno arrestato il conducente hanno creduto che si trattasse di un tentativo di aggressione, o almeno hanno sentito le loro vite in pericolo, dal momento che circa quattro di loro hanno estratto e puntato le armi. Eppure non hanno aperto il fuoco, mostrando invece con precisione come fermare un autista pericoloso senza sparare un solo colpo.

Come ha osservato un giornalista esperto, la polizia ha riportato i fatti dal punto di vista degli agenti senza aggiungere alcun ulteriore commento. Non si è discusso di un "tentativo di attacco" e anche le parole "tentato investimento con un'auto" non sono state inserite nel rapporto della polizia. Ciò nonostante l'autista ha chiaramente accelerato e ha frenato all'ultimo momento a pochi metri da un gruppo di manifestanti - un evento che miracolosamente non si è concluso con delle vittime.

Non ci vuole molto per immaginare come sarebbe finito un evento del genere se l'autista fosse stato un palestinese: esecuzione sul posto, prima di lasciare il corpo a terra fino all'arrivo di un artificiere per escludere la possibilità di un ordigno esplosivo. Entro pochi minuti dall'incidente la polizia avrebbe rilasciato una dichiarazione su un tentato attacco terroristico.

Questo è esattamente quello che è successo nel caso di Yacoub Abu al-Qi'an, un cittadino beduino che è stato ucciso dalla polizia nel gennaio 2017, e Ahmed Erakat, un palestinese di Gerusalemme che quest'anno è stato ucciso dalle forze di sicurezza israeliane ad un checkpoint. Subito dopo aver sparato la polizia israeliana e i media li hanno immediatamente descritti come aggressori, nonostante prove discutibili nei loro confronti.

Abu al-Qi'an ed Erakat sono solo due degli innumerevoli palestinesi che hanno perso la vita e sono stati subito definiti terroristi. Ma lunedì la polizia ci ha ricordato che esiste un altro modo di

gestire i sospetti che non include aprire il fuoco sui presunti aggressori. Un modo, a quanto pare, riservato solo ai cittadini ebrei.

Oren Ziv è un fotoreporter, membro fondatore del collettivo fotografico Activestills [formato da fotografi israeliani e internazionali con il proposito di utilizzare la fotografia come strumento di cambiamento sociale e politico, ndr.] e un redattore di Local Call. Dal 2003 ha documentato una serie di questioni sociali e politiche in Israele e nei territori palestinesi occupati con una particolare attenzione sulle comunità di attivisti e sulle loro lotte. Il suo reportage si è concentrato sulle proteste popolari contro il muro e le colonie, sugli alloggi a prezzi accessibili e su altre questioni socioeconomiche, sulle lotte contro il razzismo e la discriminazione e sulle battaglie animaliste.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

L'uccisione di un beduino è un'arma della guerra di Netanyahu per sopravvivere

Edo Konrad

9 settembre 2020 - +972 magazine

Netanyahu sta utilizzando l'uccisione colposa di Yacoub Abu al-Qi'an come clava per attaccare le autorità che lo accusano di corruzione.

Le ultime 24 ore hanno fatto comprendere nel dettaglio il profondo cinismo con cui i dirigenti israeliani trattano i cittadini palestinesi del Paese. Martedì notte il primo ministro Benjamin Netanyahu ha finalmente chiesto scusa alla famiglia di Yacoub Abu al-Qi'an, un beduino abbattuto a fucilate dalla polizia israeliana nel gennaio 2017 durante un'incursione nel villaggio non riconosciuto di Umm al-Hiran, nel deserto del Naqab/Negev.[vedi su questo argomento zeitun]

Le scuse di Netanyahu giungono dopo più di tre anni di tentativi da parte della

polizia di calunniare Abu al-Qi'an e la sua famiglia; una presunta inchiesta sull'incidente e prove incontrovertibili dimostrano senza ombra di dubbio che Abu al-Qi'an oggi dovrebbe ancora essere vivo.

Per anni la versione ufficiale, sostenuta dalla polizia e a livello politico, è stata che la sparatoria era giustificata. Improvvisamente, poiché deve affrontare una crescente indignazione sulla gestione della crisi di COVID-19 e un processo penale che minaccia il suo futuro politico, Netanyahu ha trovato il modo di utilizzare un beduino assassinato che è stato senza mezzi termini dipinto e condannato come un terrorista.

Nel 2017 Umm al-Hiran era impegnato in una lotta per la sopravvivenza. Per circa due decenni Israele aveva progettato di radere al suolo il villaggio e di sostituirlo con la città ebraica di Hiran, in base al fatto che le case dei beduini erano state costruite su terra demaniale (negli anni '50 il governo militare israeliano aveva ordinato alla tribù di Abu al-Qi'an di spostarsi su questa terra).

Durante un'incursione avvenuta nelle prime ore del mattino dell'unità speciale della polizia incaricata di far applicare le leggi sulla costruzione e la pianificazione, i poliziotti israeliani spararono e uccisero Yacoub Abu al-Qi'an, che si era appena messo alla guida della sua macchina nelle vicinanze delle demolizioni. Poi Yacoub finì per sbandare uccidendo l'ufficiale della polizia israeliana Erez Levy.

Al momento degli spari, l'allora capo della polizia Roni Alsheikh e l'ex ministro della Sicurezza Pubblica Gilad Erdan definirono l'uccisione di Levy "un attacco indiscutibilmente terroristico." I principali mezzi di informazione israeliani ripresero senza metterla in dubbio questa menzogna. Riguardo alla sparatoria il dipartimento di Indagini Interne della polizia iniziò un'inchiesta preliminare, ma nel maggio 2018 i pubblici ministeri israeliani chiusero il caso, affermando che non ci fossero basi per un procedimento penale contro i poliziotti coinvolti.

Al funerale dell'agente Levy il capo della polizia Alsheikh ripeté l'affermazione senza fondamento che Abu al-Qi'an fosse un violento radicale islamista. Per più di un anno e mezzo dopo l'uccisione, e nonostante prove video e testimonianze del contrario, Erdan continuò a sostenere che Abu al-Qi'an era un terrorista. Erdan poi chiese allo Shin Bet di riaprire l'inchiesta "per dimostrare" che l'incidente era stato un attacco terroristico.

Lentamente iniziarono ad accumularsi prove che smentivano le affermazioni della polizia, compresa un'inchiesta preliminare da parte del centro di ricerche londinese Architettura Forense [organizzazione che ricostruisce con metodi scientifici avvenimenti controversi, fondata dall'architetto israeliano Eyal Weizman, ndtr.] e le testimonianze oculari presentate alla Corte Suprema e consegnate ai media, che confutavano nei fatti il racconto della polizia.

Poi lunedì notte il telegiornale israeliano più seguito, su Canale 12, ha rivelato che l'ex- procuratore generale Shai Nitzan era intervenuto per evitare un'inchiesta sulla condotta del capo della polizia Alsheikh nel caso, nonostante un importante funzionario delle forze dell'ordine avesse affermato che Alsheikh aveva fatto filtrare alla stampa materiale delle indagini.

In una mail inviata nel 2018, Nitzan affermava che mettere in evidenza le divergenze tra la polizia e l'ufficio della procura generale avrebbe "fatto del bene solo a quanti vogliono fare del male alle forze dell'ordine." Sembra che la decisione di Nitzan di frenare l'inchiesta fosse motivata dal timore che le malefatte della polizia potessero danneggiare l'immagine delle forze dell'ordine e del sistema penale mentre stavano indagando Netanyahu per corruzione. Ora siamo a due giorni da questa rivelazione e la destra israeliana ci va a nozze.

"Hanno detto che era un terrorista," ha sottolineato Netanyahu in un discorso in televisione martedì notte. "Ieri è risultato chiaro che non lo era. Ieri è risultato chiaro che pubblici ministeri esperti e la polizia lo hanno trasformato in terrorista per proteggere se stessi."

Nel contempo il deputato del partito di estrema destra Yamina Bezalel Smotrich, che ha descritto il tasso di natalità dei beduini come una "bomba" che deve essere disinnescata e che sostiene la segregazione razziale nei reparti di maternità, si è scusato per aver definito Abu al-Qi'an un terrorista. Smotrich inizialmente ha negato di averlo mai detto, finché un utente di twitter gli ha rinfrescato la memoria con delle schermate.

Anche Regavim, l'organizzazione dei coloni fondata da Smotrich per promuovere la demolizione di case e l'espulsione dei palestinesi, ha inviato scuse per il comunicato emesso dopo l'uccisione, in cui il gruppo definiva Abu al-Qi'an un "terrorista assassino" incitato da organizzazioni di sinistra, elementi estremisti islamici e membri della Lista Unita [coalizione di partiti arabo-israeliani, ndtr.].

Il ministro della Giustizia Amir Ohana, uno dei più strenui sostenitori di Netanyahu e il cui ministero è competente per la polizia, ha chiesto una revisione delle risultanze della polizia. Questa è la prima volta che un funzionario del governo mette pubblicamente in discussione rapporti della polizia riguardo agli avvenimenti occorsi a Umm al-Hiran.

Come ha scritto martedì Oren Ziv su *Local Call* [versione in ebraico di +972, ndr.], Netanyahu ha ragione a chiedere scusa alla famiglia di Abu al-Qi'an, ogni altro funzionario coinvolto nella sua morte deve fare altrettanto ed essere chiamato a risponderne. Ma non c'è alcuna ragione per lasciare che il primo ministro se la cavi così facilmente. Se Netanyahu non è interessato ad utilizzare l'uccisione di Abu al-Qi'an solamente per trarne dei vantaggi personali contro la polizia e la procura, dovrebbe andare molto al di là di semplici scuse.

Potrebbe iniziare, per esempio, scusandosi con le 170 famiglie di Umma al-Hiran che sono state obbligate a firmare un accordo di ricollocamento prima della demolizione del loro villaggio. Potrebbe chiedere scusa ai beduini del Naqab per gli incessanti tentativi del suo governo di rinchiuderli in *township* [quartieri in cui venivano costretti a vivere i neri nel Sudafrica dell'apartheid, ndr.] per poter costruire al posto dei loro villaggi nuove città ebraiche.

Poi potrebbe scusarsi di aver incitato all'odio contro i cittadini palestinesi di Israele, una pratica che ha raggiunto l'apice negli ultimi cinque anni. E infine potrebbe chiedere scusa alle innumerevoli famiglie di palestinesi erroneamente uccisi per mano delle forze di sicurezza israeliane.

Ma Netanyahu non vuole fare niente di tutto questo. Yacoub Abu al-Qi'an si è trasformato in una preziosa clava per il primo ministro, un'occasione d'oro in cui la morte di un innocente, che risulta anche appartenere a una comunità regolarmente etichettata come "terrorista", si trasforma in un'arma della sua guerra personale.

Ovviamente c'è qualcosa di fondamentalmente marcio nelle forze di sicurezza israeliane e nel loro sistema di controllo interno. I palestinesi, sia cittadini di serie B dentro Israele che sottoposti alla dittatura militare e all'assedio in Cisgiordania e a Gaza, lo hanno sempre saputo. La recente uccisione da parte della polizia di Iyad al-Hallaq, un palestinese di Gerusalemme est affetto da autismo, ne è ulteriore prova.

Ma la guerra di Netanyahu contro la polizia e la procura non ha niente a che vedere con la giustizia per le vittime della violenza della polizia. Al contrario, ha molto a che fare con la sua lotta per rimanere il più possibile sul trono. Lo stesso trono costruito con il sangue di quanti sono stati colpiti proprio dalle autorità che giurano di proteggerli.

Edo Konrad è caporedattore di +972 Magazine. Residente a Tel Aviv, in precedenza ha lavorato come redattore di Haaretz.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)